



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

222^a seduta: martedì 21 giugno 2011

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di GDF Suez Italia**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9	* CAMERANO	Pag. 4, 9
BUBBICO (PD)	6	CHIARINI	3, 6, 8
CASOLI (PdL)	7		
TOMASELLI (PD)	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per GDF, Suez Energia Italia SpA, Aldo Chiarini, amministratore delegato, Valerio Camerano, senior vice president, Roberto Aquilini, responsabile affari regolatori e Mario Caravaggi, responsabile affari istituzionali di GDF Suez produzione SpA.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di GDF Suez Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 25 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di GDF Suez Italia. Sono presenti il dottor Aldo Chiarini, amministratore delegato, accompagnato dal dottor Valerio Camerano, *senior vice president*, dal dottor Roberto Aquilini, responsabile affari regolatori, e dal dottor Mario Caravaggi, responsabile affari istituzionali, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Stante l'esiguità del tempo a nostra disposizione, prego i nostri ospiti di svolgere la loro relazione rinviando, nel caso vi fosse la necessità, le risposte ad altra seduta.

Do senz'altro la parola al dottor Chiarini, amministratore delegato GDF Suez Italia.

CHIARINI. Signor Presidente, cercherò di essere assolutamente sintetico, rinviando alla nutrita documentazione che lasceremo agli atti della Commissione, e della quale segnalerò solo i punti salienti.

Quanto alla parte relativa alla presentazione, mi limito a segnalare che il nostro Gruppo si chiama GDF Suez e nasce dalla fusione tra Gaz de France S.A. e Suez S.A.. Dopo la incorporazione di International Power, il nostro Gruppo è diventato la prima *utility* al mondo; come potrete evincere dai dati posti alla vostra attenzione, nel settore ci collochiamo dinanzi ad Eon ed EdF e siamo presenti in tutti e cinque i continenti, ove ci occupiamo di energia, di ambiente e di acqua.

Nella nostra documentazione è rappresentato sinteticamente il *mix* della nostra capacità di produzione mondiale nell'ambito della quale, considerata anche la nostra origine, il gas resta un elemento importante; accanto a questa vi è la produzione rinnovabile e quella nucleare in Belgio. In Italia il nostro Gruppo si occupa di acqua, ambiente, energia e servizi all'energia, perché oltre a vendere energia operiamo anche nel campo della efficienza e del risparmio energetico.

In Italia abbiamo una capacità di generazione di 5,5 gigawatt, oltre 1 milione di clienti, 1.350 dipendenti che operano nel settore energia e 2.500 in quello dell'efficienza energetica. Il fatturato italiano è dell'ordine di 4 miliardi di euro ed in termini di capacità di generazione ci posizioniamo al quarto posto, dopo ENEL, Edison ed Eon, mentre nella vendita di gas ci collochiamo al terzo posto, dopo ENI ed ENEL.

Tra le nostre linee di sviluppo nel Paese vi è in particolare quella di rafforzarci e crescere nel mercato finale dell'energia elettrica e del gas, cui si va ad affiancare l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la flessibilità del parco di produzione elettrica.

Tra i più importanti progetti in corso ricordo la riconversione di un sito in San Benedetto del Tronto che verrà trasformato in un impianto di stoccaggio e la realizzazione di un rigassificatore di gas naturale a Porto Recanati.

Lascerei ora la parola al dottor Camerano, che si soffermerà su alcuni aspetti più specifici.

CAMERANO. Signor Presidente, segnalo che nella documentazione depositata ci siamo soffermati su alcune variabili di cui è necessario tenere conto nel momento in cui si analizza il contesto di riferimento del mercato energetico, le infrastrutture esistenti e la recente scelta effettuata sul piano nucleare.

Nella nostra presentazione sono contenuti alcuni elementi di riflessione sulla strategia energetica nazionale di contesto e di dettaglio. In tale ambito si ricorda inoltre la necessità forte, da parte degli operatori, di un quadro coerente ed organico degli interventi legislativi e regolatori, che dia la stabilità necessaria alle scelte degli investitori. Politica e regolazione dovrebbero concorrere ad incentivare lo sviluppo del mercato e degli operatori. Al riguardo, sottolineiamo l'esigenza che vi sia una pluralità di operatori e quindi condizioni di ingresso, anche per i nuovi entranti, di carattere equivalente.

Da ultimo, un punto a nostro avviso importante è che la sicurezza e la economicità del *mix* energetico nazionale passi anche attraverso il mantenimento del portafoglio di *asset* esistenti e la sua integrazione con il parco di generazione rinnovabile che si intende sviluppare.

Abbiamo inoltre segnalato tre elementi di contesto importanti. Mi riferisco al pacchetto del clima, che per il sistema italiano pone forti impegni nello sviluppo delle fonti rinnovabili; alle ampie riserve di gas, già assicurate al sistema italiano fino al 2020, ed al parco centrale rinnovato nel corso degli ultimi 10 anni, che è efficiente e pulito. Al contempo ci tro-

viamo di fronte ad una situazione in cui vi è una domanda incerta ed un crescente utilizzo e sviluppo dell'efficienza energetica. Tutto ciò pone alcune implicazioni per il futuro, quali un'attenta ricerca di un *mix* equilibrato, una valorizzazione degli *asset* esistenti – come già segnalato – e, da ultimo, un supporto ad una crescita che definiamo «bilanciata» nel settore delle energie rinnovabili, che deve essere accompagnata da interventi sul mercato dell'efficienza e del risparmio energetico.

All'interno del nostro documento abbiamo provato a fare un esercizio di carattere qualitativo e quantitativo immaginando un possibile *mix* di generazione elettrica al 2030. Nell'ambito di tale esercizio, abbiamo individuato circa un terzo di fonti energetiche che arrivano dall'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili. In tale contesto, immaginiamo tre priorità da suggerire al legislatore e nello specifico: assicurare una stabilità del quadro incentivante per attirare gli investimenti; rendere fattibile lo sviluppo sul territorio anche per interventi nel settore idroelettrico, che oggi sono particolarmente difficili e complessi; da ultimo, realizzare un *mix* equilibrato ed efficiente tra una pluralità di fonti rinnovabili.

Sul tema delle fonti termoelettriche immaginiamo una continuità significativa di presenza delle fonti tradizionali. Sugeriamo una forte attenzione al *mix target* che valorizzi il gas che è già acquisito e assicurato attraverso i contratti di lungo periodo e gli investimenti esistenti, ma che consenta anche degli interventi selettivi di ammodernamento, ad esempio nel settore del carbone, in particolare nel settore delle tecnologie avanzate del carbone pulito ed efficiente.

Crediamo che il gas naturale, anche a seguito delle ultime decisioni e degli ultimi sviluppi del mercato, debba trovare una nuova centralità per ragioni di abbondanza, di efficienza, di sicurezza e anche in considerazione del contesto infrastrutturale già presente in Italia. Questo consentirebbe maggiore diversificazione e flessibilità. Un sistema protetto richiede nuovi stoccaggi e più estese interconnessioni con l'estero, un supporto da parte del legislatore agli investimenti e allo snellimento degli *iter* organizzativi, un utilizzo termoelettrico efficiente e flessibile (non dobbiamo pensare al settore termoelettrico unicamente come una fonte tradizionale, ma come un settore che si sviluppa anche con linee tecnologiche nuove), una razionalizzazione nella gestione delle reti di distribuzione e un maggior supporto alla ricerca e agli investimenti tecnologici (ad esempio le tecnologie per il sequestro e la cattura della CO₂).

Quindi, in generale i grandi investimenti effettuati nel settore del gas sino ad oggi, a nostro avviso, non vanno abbandonati o «spiazzati», bensì valorizzati e ulteriormente sviluppati, soprattutto in un contesto di sicurezza del sistema e di crescita delle rinnovabili. A proposito di queste ultime, noi sosteniamo il loro sviluppo, ma riteniamo anche che esso debba aver luogo all'interno di un contesto favorevole agli investimenti che preveda quindi certezza e stabilità normativa e coordinamento dei vari livelli decisionali e autorizzativi. Pensiamo alle tecnologie più efficienti e all'evoluzione della tecnologia nel settore delle rinnovabili e, soprattutto, chiediamo di osservare con attenzione il rischio di spiazzamento di altre fonti

efficienti già esistenti. Pertanto, gli incentivi – a nostro parere – non devono gravare sulle altre fonti (gas e termoelettrico) non incentivate e soggette al costo già esistente della CO₂.

Sul lato della promozione del risparmio e dell'efficienza energetica, il Gruppo è impegnato in Italia in attività molto consistenti nel risparmio di energia elettrica e dell'efficienza attraverso la partecipata Cofely. Pertanto, suggeriamo interventi sul lato dell'offerta, ma anche su quello della domanda, attraverso il risparmio energetico, ed interventi mirati sull'efficienza energetica che possano consentire risultati positivi a costi contenuti. Ne abbiamo evidenziato alcuni: la gestione dell'energia, la riqualificazione e l'ottimizzazione degli impianti, i motori elettrici, la cogenerazione, la trigenerazione, il teleriscaldamento e da ultimo interventi anche sull'auto a gas e sull'auto elettrica. Quindi, la promozione del risparmio e l'efficienza energetica sono sicuramente degli *asset* importanti di sviluppo della politica energetica nazionale.

CHIARINI. In conclusione, riassumendo la nostra visione dell'energia in Italia auspichiamo un quadro regolamentare certo e stabile che possa favorire gli investimenti. La situazione attuale con i certificati verdi di certo non favorisce gli investimenti visto che non si conosce il loro destino dal punto di vista economico dopo il 2015.

Auspichiamo una promozione più equilibrata e attenta dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili che non vada a gravare sugli interventi in favore delle altre fonti tradizionali, facendo in modo che esse possano rimanere attive anche per evitare fenomeni che in altri Paesi hanno causato notevoli danni al sistema, un esempio per tutti, la Spagna.

A nostro avviso, soprattutto dopo la fine del nucleare, il gas sarà l'elemento centrale dell'energia nei prossimi decenni, soprattutto in questo Paese. Auspichiamo un elevato contenuto tecnologico per le fonti tradizionali in modo da aumentare l'efficienza e di ridurre al massimo gli inquinanti, soprattutto per il carbone il cui futuro è proiettato sulla cattura e sul sequestro della CO₂. La promozione e l'efficienza del risparmio energetico sono per noi centrali e non ancora sufficientemente sviluppate. Questo ve lo dice un operatore che avrebbe interesse a vendere energia. Riteniamo che l'efficienza energetica debba essere uno degli elementi chiave per il futuro del Paese e vorremmo equità e pari opportunità per i nuovi entranti nel sistema regolatorio energetico del Paese.

BUBBICO (PD). Mi soffermerò in primo luogo sull'ultima considerazione del dottor Chiarini in ordine alla necessità di garantire pari opportunità per i nuovi entranti. Dobbiamo definire la strategia energetica e per questo motivo il Presidente e la Commissione hanno deciso di varare questo ciclo di audizioni. In questa ottica, per noi oggi si presenta un'opportunità rara e molto importante, ovvero ascoltare il punto di vista di un operatore globale. Non vorremmo proprio che questa opportunità venisse sciupata e quindi desidereremmo conoscere il vostro pensiero in relazione al mercato globale, più in particolare rispetto al contesto europeo, di cui

questo Paese è parte e la cui strategia energetica non può che qualificarsi come parte integrante di un sistema e di un mercato più vasti.

A vostro parere, quali sono i fattori di differenziazione in un mercato che dovrebbe agire affinché le barriere venissero eliminate tanto da enfatizzare la capacità competitiva e da rendere contendibile un settore dominato da grandi operatori?

Ancora, quali sono i fattori sui quali bisognerebbe agire in sede locale ed europea onde evitare quel meccanismo che, anche comprensibilmente, gli operatori utilizzano, ovvero quello di cogliere tutte le marginalità positive agendo perché le posizioni dominanti si conservino nei luoghi in cui esse vengono esercitate da ciascuno?

CASOLI (*PdL*). Vorrei soffermarmi in particolare sul mercato del gas nel cui ambito osservo che il vostro Gruppo esprime il 57 per cento del fatturato e fare un primo commento su questa «torta» che ci avete presentato. Forse non riesco a leggere bene i dati, tuttavia mi sembra di comprendere che siate assai scarsamente presenti nell'ambito dell'energia solare e questo, dal mio punto di vista, vi fa onore. Ciò detto, so che state cercando di investire su un rigassificatore a Recanati ed io, essendo marchigiano, valuto molto positivamente la vostra volontà di investire in Italia. Ciò detto, vorrei però conoscere il vostro parere circa il futuro dell'Italia nel mercato del gas. La nostra Commissione ha svolto molte indagini su questo segmento del mercato ed è stata molto attiva su questo tema. Riteniamo che in futuro l'Italia possa diventare, insieme alla Germania, un *hub* di importanza europea per l'ingresso e la distribuzione del gas. Voi siete certamente un operatore importante e ci piacerebbe conoscere il vostro punto di vista su questo argomento, anche in relazione alle nuove tecnologie che stanno emergendo. Mi riferisco allo *shale gas* che sembra stia cambiando in parte la visione sia di riserva che di costo di questa importante fonte di energia. Esso favorirà l'allungamento della durata delle scorte di questa fonte di energia modificando gli scenari geopolitici ed economici dell'energia e del suo approvvigionamento. Sarebbe per noi interessante conoscere la vostra visione di medio-lungo termine, per aiutarci a prendere le giuste decisioni e quindi collocare il nostro Paese all'interno di uno scenario che, da quello che sappiamo, sta sicuramente cambiando in maniera radicale.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, vorrei porre tre questioni.

Nel merito, il dottor Chiarini ha parlato di una capacità di generazione pari a 5,5 gigawatt prodotti in Italia; ebbene, a quali fonti si fa in tal caso riferimento?

Come è stato accennato da alcuni colleghi e da un operatore internazionale quale è il vostro gruppo, in Europa si discute da anni ma si sono fatti pochissimi passi avanti in direzione di una infrastrutturazione europea, soprattutto per quanto concerne il gas. Così, l'importante dibattito che si svolge in Italia attorno al futuro di Snam Rete Gas rischia, come al solito, di essere provinciale, considerata la centralità ancora maggiore

del gas negli anni a venire e rispetto all'esigenza di costruire le condizioni di *governance* e infrastrutturali per dotare l'Europa di una rete unitaria di distribuzione del gas.

Infine, dopo il *referendum* e la vicenda che ha riguardato nei mesi passati il settore delle rinnovabili, siamo addivenuti ormai ad uno snodo importante per l'Italia sul fronte dell'energia. Mi pare che al riguardo abbiate dato un contributo importante, ma vorrei che fosse esplicitato.

Il Governo annuncia per i prossimi mesi la Conferenza nazionale sull'energia e mi auguro che la stessa strategia energetica possa trovare un contributo importante nel lavoro che sta svolgendo questa Commissione di cui spero avremo tempo e modo di parlare con il Governo.

Vorrei sapere da voi, che siete un operatore internazionale che gioca un ruolo significativo anche nel nostro Paese, quali siano a vostro avviso, in termini di adeguamento della normativa e quindi ai fini della creazione di un quadro di riferimento certo per gli operatori, le priorità di maggiore rilievo tali da permettere all'Italia di uscire da questa fase di lunga indeterminatezza, una fase, dal mio punto di vista, un po' forzata e voluta.

Considerati i noti eventi internazionali, la vicenda del nucleare, l'esito del *referendum* e le scelte che hanno riguardato le rinnovabili, siamo ormai in una fase in cui dell'energia si discute molto, ma non in un quadro di certezze di cui gli operatori hanno invece grande necessità.

CHIARINI. Ringrazio i senatori per le domande poste. Sono stati toccati temi e affrontate questioni molto importanti cui cercherò di fornire brevi risposte, che poi saranno integrate dal dottor Camerano.

Per quanto riguarda il tema infrastrutturale, su cui si è soffermato il senatore Bubbico, ricordo che l'Italia oggi è considerata una vera e propria isola energetica. Rispetto al cosiddetto *copper plate*, che riguarda tutti i Paesi europei (Francia, Germania, Belgio, Olanda e un po' meno Inghilterra), Italia e Spagna risultano sostanzialmente distaccate e quindi non connesse e questo rende il Paese meno interessante in termini di scambi verso gli altri Paesi. Auspichiamo quindi un aumento della capacità di interconnessione elettrica verso gli altri Paesi europei.

Qui mi riallaccio al tema della connessione del gas: se l'Italia farà la scelta di diventare un *hub* del gas, dovrà investire o trovare investitori per realizzare le infrastrutture. È uno degli scenari che si possono prefigurare per il futuro, lo riteniamo interessante e auspicabile per la sicurezza energetica non solo del Paese, ma anche dell'intera Europa.

Lo *shale gas* naturalmente cambierà ulteriormente gli scenari, nel senso che rispetto alla vita media che si considerava avesse la risorsa energetica gas vi sarà un allungamento dei tempi, anche se ancora non è dato sapere di quali dimensioni. Sicuramente questo aumenta la centralità del gas per il futuro, giacché le scorte di gas sono molto più abbondanti di quanto si potesse immaginare. Non so se in Italia vi sarà un effetto specifico dello *shale gas*, al di là del prezzo e della disponibilità, perché non so dire se in Italia questa risorsa sia presente e se qualcuno abbia intenzione di cercarla.

Per quanto riguarda il *mix* della nostra capacità di generazione, posso dire che dopo l'acquisizione di International Power siamo il primo operatore eolico in Italia con 750 megawatt di produzione, la nostra presenza è invece purtroppo abbastanza trascurabile nel settore idroelettrico ed irrilevante in quello fotovoltaico, dove abbiamo investito più come investitori finanziari che come operatori energetici, avendo considerato questo settore come una opportunità per effettuare qualche operazione interessante più che un'occasione per creare un vero *mix* energetico. Dal momento che vogliamo operare in Italia, valuteremo se a fronte delle nuove iniziative saremo chiamati a cambiare la nostra strategia nel settore del fotovoltaico.

Per quanto riguarda il quadro normativo, tra gli aspetti che ci stanno più a cuore vi è la stabilità regolatoria ed oggi proprio dal punto di vista regolatorio l'elemento più instabile è dato dalle incertezze sulle tariffe che sostituiranno i certificati verdi. In questo momento credo che tutti gli investimenti che riguardano fonti alternative legate a certificati verdi siano immobili, in attesa di una soluzione.

CAMERANO. In questo momento la nostra esperienza mostra che in Europa la interconnessione gas funziona meglio di quella elettrica, quindi circolano più molecole di gas che elettroni. Pertanto, in chiave europea, lo sviluppo della interconnessione elettrica è più urgente rispetto a quella del gas.

L'esperienza maturata in particolare in Germania e in Francia dimostra che una forte espansione delle fonti rinnovabili senza un adeguato bilanciamento delle fonti convenzionali porta a gravi instabilità del sistema energetico, quindi va posta grande attenzione, soprattutto perché dopo le sei del pomeriggio crollano i carichi sul solare e quindi il meccanismo va riequilibrato.

Quanto allo *shale gas*, l'esperienza come operatore internazionale ci dice che l'Europa e vieppiù l'Italia sono molto dipendenti in chiave energetica e quindi vediamo lo *shale gas* come un'opportunità per ridurre potenzialmente la dipendenza energetica dell'Europa ed eventualmente dell'Italia. Le prime reazioni che ci sono state, anche da parte del pubblico, sono comprensibili ma andranno gestite, perché la riserva *shale gas* contribuirà a ridurre la dipendenza e quindi anche la flessibilità e la sicurezza dei sistemi energetici nazionali.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

